

GIOVEDI' 27 FEBBRAIO 2020

CASTELROTTO – SAN GIORGIO INGANAPOLTRON

Passando da Parona si prosegue per la ex-statale direzione Trento. Dopo Settimo presso la curva del Moro Freoni (rist. albergo Moro Freoni sosta caffè), girando a destra sotto il ponte della ferrovia direzione Corrubio Castelrotto, via Negarine e, passato il cimitero, troviamo un comodo parcheggio da dove ci prepareremo alla partenza. Il percorso è semplice, potremo vedere alcune ville del XVII e del XVIII secolo, percorreremo camminamenti in mezzo ai vigneti fino a San Pietro in Cariano, passeremo da Gargagnago ed arriveremo infine a San Giorgio Inganapoltron, ove faremo una breve sosta. Ritourneremo poi a Bure per il pranzo presso la trattoria Fasolin, ove potranno essere accolti anche coloro che preferiscono fare la colazione al sacco. Il percorso di ritorno sarà parzialmente differente da quello dell'andata.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA on-line

PARTENZA: lungadige Attiraglio, ore 08:45

DIFFICOLTÀ: E

DISLIVELLO: 150 m in totale

TEMPO DI PERCORRENZA PREVISTO: 5,5 h

LUNGHEZZA DEL PERCORSO: 18 km

ATTREZZATURA NECESSARIA: OBBLIGATORIE le pedule, possibilmente alte alla caviglia; bastoncini consigliati

- sosta caffè presso il Ristorante Albergo Moro Freoni

Accompagnatori: Bruno Righetti (340 76 96 106), Fernando Cielo, Flavio Castegini

Con i Romani compaiono anche le prime testimonianze della cultura enologica, quando Svetonio ricorda che ad Augusto piaceva particolarmente il vino retico; e del retico scrissero Strabone, Marziale e Plinio il Vecchio. Ci rimane inoltre la famosissima lettera di Cassiodoro a Teodorico, in cui vengono impartite le istruzioni per procurare il vino alla mensa del grande re, ricordando l'eccellenza, la dolcezza, la densità, il profumo, il porporino colore dell'acinatico, che viene dagli acini, ed il processo di vinificazione, fascinosamente simile nel testo maffeiano, all'attuale. Anche il re Rotari, nel famoso Editto del 643, per ben cinque volte legifera sulla necessità di proteggere la vite e la sua coltivazione. A questo re longobardo si deve la ricostruzione di un fortilizio romano che si trovava sullo sperone calcareo, sopra gli strati alluvionali glaciali della bassa Valpolicella, in prossimità dell'Adige. L'odierno Castelrotto, che vediamo oggi, deriva il toponimo proprio da Castrum Rotari, che fu poi anche Castrum Ruptum, ovvero "Castel rotto, distrutto".

(tratto da F. Butturini, S. Pietro in Cariano, ed. New Time)

Per partecipare all'escursione è necessario essere soci CAI con tessera valida.

Coloro che non lo sono devono fornire i dati personali, entro le 16.00 del giorno precedente la gita, alla Segreteria CAI – tel. 045 8030555 per la procedura del caso. Chi non è in regola si deve ritenere escluso dalla gita.

La partecipazione alle escursioni implica la lettura delle locandine: i partecipanti confermano di essere stati puntualmente informati sulle caratteristiche dell'itinerario da percorrere e sul livello di difficoltà tecniche del percorso; di essere a conoscenza dei rischi oggettivi connessi all'attività in montagna e di assumerli a proprio carico; di non avere alcuna patologia che possa impedire o compromettere il buon andamento dell'escursione o mettere a rischio la propria incolumità o quella di altri partecipanti.

Coloro che si allontanano dal percorso programmato senza l'autorizzazione degli accompagnatori devono ritenersi esclusi dal gruppo e lo fanno a loro rischio e pericolo.